

## Racconti di Bridge

### Il Grande Maestro

Arianna, pur senza risparmiargli le consuete rivalse tipicamente femminili, si era sempre dimostrata sufficientemente tollerante e gli aveva lasciato coltivare la sua passione per il Bridge.

Lei pensava che, tutto sommato, il fatto che lui uscisse così spesso per giocare le lasciava la possibilità di fare liberamente le mille cose che, di volta in volta, carpivano il suo interesse e di poterle condividere con le persone che le erano simpatiche.

Però, negli intervalli tra una fugace cotta per la recitazione e la superficiale conoscenza del Tai Chi, Arianna era colta da un sottile quanto irrefrenabile senso di invidia per la passione di Giocondo che era a senso unico e non si spegneva mai.

In questi periodi di noioso interregno tra una passioncella e l'altra, Arianna non poteva fare a meno di rivalersi su Giocondo mettendogli i bastoni tra le ruote e inventando i più assurdi e ineluttabili impegni per fargli perdere qualche serata di Bridge.

Dopo quelle noiose serate mondane, tra Giocondo e Arianna andava in scena un copione fisso. Il primo atto iniziava in auto e il secondo si svolgeva in casa durante i preparativi per la notte.

Lei cominciava con *“che fai domani?”*.

Poi, ricevuta la consueta risposta, continuava: *“ma che ci troverai mai in un gioco di carte?”* e lui partiva a sbrodolare meraviglie su meraviglie, a esaltare la meccanica del gioco, a celebrare come manteneva miracolosamente giovane la mente di chiunque lo praticasse. Poi, buttandolo lì

come fosse un inciso non troppo importante: *“certo, ci vogliono certe doti..., molti si arrendono ancor prima di finire il Corso Fiori”*.

*“E cos'è 'sto Corso Fiori?”* chiedeva Arianna che conosceva la risposta a memoria.

A questo punto Giocondo si immergeva in un'accurata dissertazione e, invariabilmente, dopo qualche minuto si accorgeva che stava parlando da solo perché Arianna, aveva finito di prepararsi e se ne era andata a dormire.

La vita di coppia procedeva così senza troppi scossoni, l'unica preoccupazione di Arianna era quella di trovare sempre qualcosa di nuovo che catturasse il suo interesse, e l'unica preoccupazione di Giocondo era quella di tenere i bridgisti ben lontani da Arianna, perché non saltasse fuori che, dopo tutti quegli anni, lui era ancora un giocatore mediocre.

Poi, come un fulmine a ciel sereno, una sera a cena Arianna se ne uscì con: *“mi sono segnata a un Corso Fiori che un certo non so chi tiene all'Università”*.

Ringraziando in cuor suo, il brodo caldo che stava sorbendo e che riusciva a contrastare la morsa di ghiaccio che gli aveva attanagliato lo stomaco, Giocondo finse grande entusiasmo e si offrì subito di aiutarla.

Ma lei fu irremovibile: *“non credo che lo finirò, mi sono iscritta solo per curiosità, tu non metterti in mezzo, ti terrò informato su come procede”*.

Giocondo maledì in cuor suo tutte le volte che si era vantato di aver giocato dei colpi formidabili che avevano lasciato di stucco questo o quello e, fra sé e sé, decise di andare ad accendere un cero al suo santo protettore, affinché

allontanasse Arianna dalla perversione del gioco.

Ma la sua supplica non fu raccolta.

Arianna non si fermò, anzi, non erano passati nemmeno sei mesi che gli chiese tutta sorridente, aggirandolo maliziosa e seducente come una gattina in calore, se voleva fare il primo Torneo con lei.

Giocondo finse una gioia fin troppo spropositata e così arrivò quel sabato pomeriggio del primo Bridge insieme.

Giocondo aveva passato la settimana a trovare il Circolo più decentrato e trascurato di tutta la città e alla fine, non senza sollievo, aveva trovato la Sezione Bridge di un Circolo Sportivo, dove aveva potuto constatare di persona che nemmeno l'Istruttore, che era un tennista riciclato, ne sapeva molto.

L'ambiente era elegante e il bridge era di un livello così infimo che perfino lui poté fare due o tre volte delle educate osservazioni di come si poteva fare meglio.

Ciononostante, Arianna, che aveva accolto con attenzione le sue poche simpatiche osservazioni sulla Licita, quando Giocondo andò sotto ad un tre senza, disse con il viso un po' trasognato di chi non è sicuro di sé: *“ma se avessi lasciato un colpo di fiori, non avresti mantenuto la Manche?”*

Giocondo lodò l'acuta osservazione della sua partner e poi si riempì la bocca con tutti i termini tecnici che conosceva in modo da buttarla in confusione, perché non v'era dubbio che lui aveva fatto la sua solita *caprata* e che Arianna se ne era resa conto.

Arianna non insistette, arrivarono terzi su un campo di sette e lui si sperticò in lodi esagerate per la bravura di lei.

Ma dentro il cuore aveva il gelo dell'inverno alaskano, perché ormai era chiaro come il sole che era solo questione di tempo e che con Arianna avrebbe rivissuto una tristissima parabola ben conosciuta: l'abbandono del partner per altri dirimpettai man mano che il suo gioco diventava insoddisfacente.

La disperazione di Giocondo venne lenita dalla fugace visione, mentre se ne stavano andando, di un volantino attaccato nella bacheca del circolo: *“Si impartiscono lezioni di Bridge e si garantiscono risultati eccellenti in sei settimane”*.

Il giorno dopo, all'intervallo di colazione si precipitò al Circolo per chiedere informazioni, ma non le ottenne, perché l'impiegata addetta all'accoglimento gli disse che era passato di lì un signore sulla quarantina, che era stato presentato al presidente del Circolo da un amico comune, e che aveva chiesto ed ottenuto di poter attaccare il volantino in bacheca, ma che per quanto ne sapeva lei, nessuno lo conosceva.

Giocondo si fece coraggio e tornato in ufficio compose il numero che aveva trovato in calce al volantino, gli rispose una voce stentorea e sicura che gli confermò che il risultato era garantito in quel tempo, a chiunque si iscrivesse. La voce era così suadente e convincente che Giocondo non stette a pensarci sopra e prese un appuntamento per il pomeriggio successivo.

Giocondo arrivò puntuale come un treno svizzero e il Maestro lo ricevette in quello che doveva essere il suo studio; e mentre si affaccendava intorno ad una macchina del caffè, gli chiese notizie sulla sua persona.

Giocondo gli mise il cuore in mano: raccontò che aveva quasi 35 anni e che faceva l'ingegnere civile presso uno studio di consulenza nel quale si era associato, che aveva una tranquilla e soddisfacente vita familiare e che era abbastanza stimato sul lavoro, ma che, purtroppo, a Bridge non riusciva a migliorare di un millimetro.

Gli spiegò che la sua compagna aveva cominciato a giocare e che lui non poteva sopportare l'idea di portarla con lui nei Circoli cittadini, dove molti dei giocatori più esperti erano abituati a mettere in evidenza, spesso con un pizzico di sadismo, i suoi non pochi errori.

Il Maestro ascoltò con estrema attenzione il racconto di Giocondo mentre finiva di sorbire il suo caffè.

Anche Giocondo aveva finito il caffè che gli era stato offerto e senza perifrasi si fece coraggio e arrivò al punto che lo tormentava. Coraggiosamente disse: *“guardi, a me non importa molto quanto viene a costare il suo Corso, purché i risultati siano davvero garantiti”*.

Il Maestro lo tranquillizzò dicendogli: *“guardi, lei comincerà a capire già dalla Lezione di oggi che raggiungerà i risultati che si prefigge e non deve preoccuparsi se ha talento innato o meno per raggiungerli. È solo sufficiente che, tutte le volte che viene qui, mi stia ad ascoltare con la massima attenzione”*.

Giocondo guardò il Maestro con un'espressione di immensa gratitudine e si sentì pervadere da un calore benefico che non aveva più avvertito dai tempi dell'Università, quando conobbe Arianna che lavorava in segreteria e se ne innamorò subito.

Il grande Maestro emise un sospiro reclinando all'indietro il dorso della sua poltrona, si portò le mani incrociate sotto il mento e cominciò a parlare con la sua voce forte e allo stesso tempo caldamente accattivante.

Vede Giocondo, nella vita ci sono persone che passano 10 ore al giorno sui tasti di un pianoforte e altre che corrono senza sosta a zig zag tra i paletti piantati in un campo di calcio e palleggiano fino allo stremo delle forze. Altre, passano la vita davanti a libri e computer per acquisire ogni segreto della matematica, altre ancora vanno nei posti più disagiati del mondo e si sottopongono a vere e proprie settimane di ascetismo per scavare tra fango ed insetti nella speranza di ritrovare reperti che lasciano completamente indifferenti la stragrande maggioranza degli altri esseri umani.

Queste persone si sottopongono ad ogni genere di fatiche e privazioni pur di raggiungere lo scopo di maturare una profonda conoscenza del proprio campo di attività e, per mal che vada, diventano degli onesti e stimati professionisti.

Or bene, nessuno sa per quale oscura e imperscrutabile ragione quelle stesse persone, così come tutte le altre meno volitive, quando si avvicinano al Bridge cercano una ricetta per impararlo senza fare alcuna fatica.

Naturalmente, la ricetta non esiste, ma loro continuano a segnarsi a Corsi di ogni tipo che seguono piuttosto svogliatamente e a sperare che un bel giorno si sveglieranno ottimi bridgisti.

Questo non accadrà mai, e tuttavia, queste persone guadagnano una certa notorietà continuando a frequentare per anni lo stesso ambiente e maturando una certa conoscenza più o meno

superficiale delle cose del Bridge che consente loro di atteggiarsi a grandi esperti con i novizi e con quelli che ne sanno più o meno quanto loro, ma che per natura sono più timidi.

Quelli che hanno seguito la strada del pianista, del calciatore, del matematico e dello speleologo, di cui le dicevo poco fa, se hanno pure talento innato, diventano dei veri Campioni e se, invece, non lo hanno, diventano degli onesti professionisti che si guadagnano da vivere giocando ed insegnando a giocare.

Gli uni e gli altri, negli ambienti che frequenta abitualmente, li vedrà solo di tanto in tanto, mentre avrà a che fare in continuazione con dei palloni gonfiati che ne sanno poco più di lei e che ottengono migliori risultati solo perché hanno imparato a muoversi meglio in un ambiente nel quale vivono come clienti fissi. Questi personaggi hanno l'autostima vicino allo zero e non appena parla un vero bridgista, gli fanno da tappeto anche se fosse improvvisamente colto da ictus e cominciasse a farneticare che per giocare a senza atout è meglio avere almeno un paio di vuoti tra mano e morto.

Giocondo stava seguendo affascinato l'esposizione del grandissimo Maestro, perché riconosceva che le sue parole stavano diradando la nebbia nella quale aveva vissuto negli ultimi anni.

Il Maestro si alzò e fece un paio di giri della stanza, con le mani dietro la schiena e in assoluto silenzio, poi, assorto come colui che sta per rivelare il verbo, tornò a sedersi e fissò intensamente Giocondo nel profondo degli occhi.

Poi disse, con amorosa fermezza, vede Giocondo, da quello che mi ha raccontato, molto probabilmente lei a Bridge sarà sempre la *scarpa* che è ora, tuttavia, questo non ha nessuna importanza, perché quello che lei vuole ottenere è il rispetto degli altri giocatori, in particolar modo quando avrà seduta di fronte a sé la sua compagna di vita.

Bene, per questo non serve saper giocare, bisogna solo maturare una tecnica comportamentale che metta in soggezione il tavolo e imparare a memoria una trentina di solfe tecniche da declamare con arrogante sicurezza, indipendentemente dal fatto che abbiano qualcosa a vedere con quello che è in discussione al tavolo al momento.

Queste tiriterie che le consegnerò in un apposito manualetto, saranno ben infarcite di terminologie tecniche e di nomi di convenzioni e colpi che i più non hanno mai sentito nominare.

Lei dovrà solo impararle a memoria e tirarle fuori al momento giusto, seguendo le mimiche facciali, il gesticolamento e le intonazioni di voce che io le insegnerò durante i nostri incontri.

Giocondo era mezzo intontito da quello che aveva sentito, perché mai si sarebbe aspettato che quell'incontro potesse prendere la strada che, in effetti, aveva intrapreso. Intanto, il grande Maestro si era alzato e chinandosi leggermente verso di lui aveva detto con voce ferma e con tono con non ammetteva repliche: *“la prima Lezione è finita sono 300 Euro, ci vediamo venerdì prossimo”*.

Giocondo, che era a dir poco esterrefatto, stava per dire qualcosa quando vide le mascelle del grande

Maestro serrarsi, le pupille restringersi ed il suo corpo che andava chinandosi verso di lui con estrema lentezza esprimendo da ogni poro della pelle una pericolosità letale.

Mentre, firmava l'assegno, Giocondo ebbe la certezza che con quel Corso avrebbe raggiunto i suoi scopi.

## BIOGRAFIE

### Lorenzo Lauria

Romano, nato nel 1947, sposato con *Cristiana Morgantini* (anche lei ottima giocatrice), professionista di bridge, ha militato a lungo sia nel Team *Angelini* che in quello *Lavazza* e da poco fa parte di quello *Zaleski*. È l'unico, tra le colonne portanti di queste fortissime squadre, ad aver fatto parte in alcune occasioni anche del favoloso *Vecchio Blue Team*.



Sul piano nazionale ha vinto tra l'altro: 15 titoli *Open a Squadre* (1982, 1989, 1992, 1993, 1995, 1999, 2001, 2002, 2003, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009 e 2011) e 13 *Coppe Italia* (1974, 1980, 1994, 1996, 1999, 2003, 2004, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011).

Sul piano internazionale Lorenzo è attualmente il più forte giocatore europeo ed uno dei più forti al mondo, ha vinto le *Olimpiadi* nel 2000, nel 2004 e nel 2008, la *Bermuda Bowl* nel 2005, competizione nella quale è anche arrivato 4 volte alla piazza d'onore (1979, 1983, 2003 e 2009), 8 volte i *Campionati Europei* nel 1979, 1995,

1997, 2001, 2002, 2004, 2006, 2010 e un'infinità di altri titoli prestigiosi, tra i quali ricordiamo: la *Spingold* (2001 e 2002), il *Forbo International Teams* (1997, 2001, 2002), il *Cavendish Team* (1996, 1997), la *Reisinger* (2000, 2007, 2010 e 2011), l'*IOC Grand Prix* (1999, 2002), la *Vanderbilt* (1999, 2004, il *Forbo Nation Cup* (1996, 1997, 2002), la *Rosenblum* (1998 e 2002), la *Champion Cup* (2002, 2003, 2004, 2005, 2007, 2008 e 2009), il *Mitchell* (2002, 2003 e 2011).

Sembrava impresa impossibile per chiunque rinverdire i trascorsi fasti del mitico *Blue Team*, ma *Lauria* e gli altri alfieri azzurri pare proprio che ci stiano riuscendo.

La superiorità assoluta su scala mondiale del *Nuovo Blue Team* è a volte addirittura disarmante se si considera che oggi l'agone è ben più nutrito di quanto non lo fosse negli anni nei quali il *Vecchio Blue Team* soleva spadroneggiare.

Lorenzo a fine 2004, e dopo un lungo inseguimento durato oltre vent'anni, ha sorpassato i mostri sacri del bridge statunitense e si è insediato per qualche tempo al primo posto nella classifica dei *World Grand Master* edita dalla WBF, alternandosi poi con altri suoi compagni di Squadra, di lui più giovani.

Con l'8° titolo Europeo conquistato nel 2010 è a 2 sole lunghezze dal record del mitico *Giorgione*, che sembrava davvero inattaccabile, ed ha superato un altro azzurro, *Dano De Falco*, come longevità sportiva: 31 anni dal suo primo titolo contro i 28 di Dano.

Tra gli alfieri della portentosa Nazionale Azzurra, Lorenzo è forse quello che più di altri ha compreso appieno che non si è mai arrivati e che occorre studiare

sempre nuove soluzioni, se si vuole continuare a primeggiare.

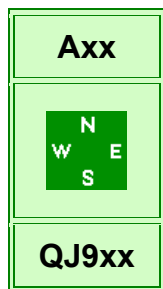
Dalla sua inesauribile fucina escono ogni anno decine di ritrovati che, a differenza di molti suoi colleghi stranieri che si adoperano a farne articoli e libri, cerca di tenere rigorosamente riservati per i suoi compagni di Squadra quali armi affilatissime di un arsenale formidabile.

Quando gli si chiede come mai, a differenza di tutti i suoi colleghi, lui non insegna, non scriva, non organizzi viaggi, non faccia conferenze, ci si sente rispondere che non si riesce a fare bene più di una cosa alla volta e che lui preferisce giocare.

Qualsiasi cosa pensiate in proposito, non si può certo dire che i risultati non gli abbiano dato da sempre totale ragione!

## FIGURE

Stavolta vi voglio presentare una Figura che ha non pochi segreti.



Ci sono tre modi diversi per manovrarla in funzione del vostro *Obiettivo di Momento*.

a) Vi servono tutte e 5 le prese: dovete iniziare con la Dama e regolarvi secondo l'esito del primo giro. Se, tutti lasciano, insistere con il Fante; se Ovest copre con il Re, superate con l'Asso e ripartite dal Morto passando il Fante di mano; infine, se a prendere con il Re sarà Est, battete l'Asso.

b) Se vi sono sufficienti 4 prese, battete l'Asso e proseguite verso il vostro piccolo mariage, impegnando un Onore se Est non passa il Re.

c) Se non avete esigenze particolari ma volete giocare per realizzare il massimo delle prese possibili, partite sempre con la Dama di mano, ma, se tutti stanno bassi, poi proseguite con una piccola per l'Asso; se Ovest carica la Dama con il Re, prendete con l'Asso e proseguite con una piccola verso il 9; infine, se a prendere la Dama è Est, battete l'Asso.

Queste sono le *Probabilità a Priori* e le *Prese Medie* che vi assicurerete nei tre casi:

Prese	a	b	c
5	13,6	2,8	10,2
4	62,7	84,8	74,6
3	21,7	10,4	13,3
2	2	2	2
PM	3,88	3,88	3,93

Le prese medie (PM) si ottengono moltiplicando il numero di prese di ogni colonna per la probabilità di conseguirle (che nella tabella viene espressa in percento e approssimata al primo decimale).



Cambia qualcosa se aggiungete l'8?

Eccome !

Innanzitutto si faranno sempre tre prese.

a) La manovra per 5 prese resta identica, ma aumentano le probabilità di realizzarne 3 o 4 e conseguentemente aumentano le Prese Medie.

b) La manovra per 4 prese prevede la partenza di Dama e, se tutti stanno bassi, la prosecuzione con il 9 a girare; se Ovest copre con il Re, si vince con l'Asso e si prosegue con piccola verso il 9; infine, se a prendere con il Re è Est, si prosegue battendo l'Asso.

La nuova Tabella è la seguente:

Prese	a	b
5	13,6	13
4	71.2	74.6
3	15.2	12,4
PM	3,98	4,01

## ANEDDOTI



### Boris Schapiro

Negli anni '80 e '90 ad *Atlantic City* si svolgeva un prestigioso Torneo Individuale patrocinato dall'ACBL, a cui partecipavano giocatori di varia levatura.

Un montepremi davvero imponente garantiva la partecipazione di veri campioni provenienti da tutto il mondo e la possibilità per i meno dotati di averli seduti di fronte a sé per un turno di gara.

Di questo Torneo, così grandemente spettacolare, si occupavano tutti i media ed esso era davvero una fucina di storielle di Bridge davvero divertenti e tanto più gustose in quanto tratte dalla pura realtà.

Al grande campione inglese di origine lettone capitò seduto di fronte un illustre sconosciuto che, su un barrage di Apertura del suo avversario di destra, con tutta naturalezza dichiarò 3♥ avendo "T7643"!

Boris, che aveva un po' di puntarelli sparsi qua e là e la Dama seconda di cuori, rialzò a partita.

Seduto al tavolo, sull'altra linea c'era il nazionale inglese di origine egiziana *Claude Rodrigue*, che guardando perplesso le sue cuori fatte di "AKJ98", rischiò il Contro.

Il Giocante se la sarebbe potuta cavare pagando 800, sennonché, nel tentativo

maldestro di raddrizzare le cose con un miracolo, finì per concedere ai suoi increduli avversari ben 1.700 punti!!

Lo score di quei tempi aveva una colonna dove il Giocante poteva fare una previsione del punteggio che avrebbe conseguito nella Smazzata appena giocata e lo sconsolato dichiarante, dopo una matura riflessione, vi segnò un laconico "0".

Schapiro che aveva tenuto un silenzio per lui atipico durante tutta la Licita ed il successivo svolgimento del gioco, quando vide il proprio occasionale compagno scrivere questo "0" così tondo nella colonna delle stime, ritenne opportuno dar finalmente vita al suo pensiero: "*Ecco, compagno, ho finalmente scoperto un reparto del gioco nel quale il nostro accordo è completo*".

## CRONACA

### 84<sup>th</sup> Fall NABC's

#### Reisinger Cup

Come è noto, da diversi anni la maggior parte dei più importanti *Campionati Nordamericani* sono aperti a chiunque voglia parteciparli, e questo conferisce alle gare una risonanza ed un prestigio di livello mondiale.



I *Campionati Nordamericani* si disputano in tre tranche che prendono il nome dal periodo dell'anno in cui si svolgono: *Fall, Spring e Summer*.

I Falls del 2011 sono toccati a Seattle e si sono svolti nel Wasgington State Convention Center.

Una delle competizioni a Squadre più importanti degli interi Campionati, che si disputa durante i *Fall North American Bridge Championships*, è senza dubbio la *Reisinger Cup*.



La *Reisinger Cup* fu disputata per la prima volta nel 1929 e la sua istituzione si deve alla generosità del *Circolo Bridge di Chigaco*, che mise in palio il trofeo spettante ai vincitori fino al 1964 chiamandolo *Chicago Trophy*, in seguito, fu sostituito da quello donato dalla *Greater New York Bridge Associaton* in memoria di *Curt Reisinger* e così, da quell'anno, il trofeo prese il nome di *Reisinger Cup*.



*Curt Reisinger*

Nato nel 1891 e scomparso nel 1964, Curt Reisinger è stato uno dei padri putativi del *Bridge Contratto* ed un pioniere, sia come giocatore, che come promotore ed organizzatore.

Nipote dei cofondatori di una famosa fabbrica di birra, da essa trasse la ricchezza che gli permise di sponsorizzare con grande generosità molte iniziative del mondo del bridge.

La generosità e l'entusiasmo con i quali le promosse, lo portò a ricoprire cariche quali quelle di *Direttore dell'Associazione Nazionale del Bridge*, di *Presidente della Greater New York Bridge Association*, e infine, di *Presidente dell'American Contract Bridge League*, della quale, nel 1953, fu dichiarato *Membro Onorario*.

Ecco alcune curiosità che riguardano la storia della prestigiosa competizione.

Il recordman della Coppa è *Bob Hamman* che è stato capace di vincerla ben 12 volte! *Sally Young* in coppia con *Helen Sobel* detiene invece l'invidiabile primato delle vittorie femminili con ben 4 edizioni conquistate!



*Reisinger Cup*

*La Squadra vincitrice nel 1944*

*Ruth Shermann, Syanley Fenkel, Charles Solomon, Peggy Golder Solomon, Simon Becker*

La prima squadra interamente femminile ad aggiudicarsi la *Reisinger Cup* fu, però, quella composta dalla stessa *Sally Young* e dalle campionesse americane *Jane Jaeger*, *Paula Ribner* e *Kay Rhodes* che stupirono il mondo conquistandola nell'immediato dopoguerra (1947).

*Oswald* e *Jim Jacoby* sono, invece, l'unica coppia padre-figlio ad averla conquistata nel lontano 1955.



Nell'intera storia della Coppa, prima di questa edizione 2011, solo tre volte, dei giocatori azzurri erano saliti sul palco.

Una prima volta nel 2000 ai *Falls di Birmingham* e, naturalmente, si trattava dei soliti *Lorenzo Lauria, Alfredo Versace, Giorgio Duboin e Norberto Bocchi*, che erano stati chiamati a rinforzare la coppia di casa composta da *Georges Jacobs e Ralph Katz*. Una seconda volta nel 2007, quando a rinforzo di *Jimmy Caine e Michael Seamon* furono chiamati assieme ai soliti *Lauria-Versace, i Fantunes*.

Nel 2010 a Orlando assieme a *Jimmy Caine e Michael Seamon*, il quartetto azzurro che è salito sul podio era composto da *Alfredo Versace, Lorenzo Lauria, Antonio Sementa e Giorgio Duboin*

Nella corrente edizione, fatto abbastanza raro si è verificato il bis della Squadra Cayne e quindi, azzurri ancora sul podio.



*Reisinger Cup 2011  
I Vincitori premiati dal Presidente dell'ACBL*

Ma a testimonianza della ormai proverbiale supremazia azzurra, anche al secondo posto la coppia di italiani che gioca per la squadra dell'immobiliarista *Zimmermann* che sta dando sempre più filo da torcere in ognuna delle competizioni mondiali più importanti.



*Reisinger Cup 2011  
I secondi classificati(mancano Multon e Zimmermann)*

### ❖ **Mitchell Trophy**

Il Mitchell Trophy è una competizione a squadre con la formula *Board-a-Match* nella quale viene messo in palio l'omonimo trofeo che ricorda un'altra delle maggiori personalità del bridge americano: *Victor Mitchell*.

*Victor Mitchell* nacque a New York city nel 1923 ed è stato un *Grand Life Master* che ha avuto come culmine dei suoi meriti sportivi la conquista del secondo posto alle *Olimpiadi del 1964* e che, sul piano Nazionale, ha vinto, tra l'altro, due *Spingold*.



*Victor Mitchell*

Per il suo alto valore morale, più che per i suoi meriti sportivi, è stato nominato membro onorario della *ACBL* nel 1988 e l'anno successivo alla sua morte, avvenuta nel 1995, è stato eletto nella *Bridge Hall of Fame* dove, dal 2003, lo accompagna sua moglie *Jacqui*, una delle giocatrici americane più forti di tutti i tempi che ancora oggi calca le scene e che era presente anche a Orlando dove, giocando in coppia con *Patricia Cayne* ed in Squadra con i nostri *Dano De*

Falco e Gabriella Olivieri, ha vinto il Mark Molson AX Swiss.

Questa manifestazione, che fu riservata ai soli uomini fino al 1989, dall'edizione successiva è divenuta Open.

*Rita Shugart* è stata la prima donna a potersi fregiare di questo trofeo conquistando la prima piazza nell'edizione del 1999 con una squadra cosmopolita fatta da *Andrew Robson*, *Tony Forrester* e *Geir Helgemo*.

Al *Mitchel Trophy* possono partecipare squadre composte da giocatori di ogni Nazionalità, ed i Campioni azzurri non hanno perso l'occasione di raccogliere il trofeo nel triennio 2002-2004. Nel 2002 e nel 2003 con i soliti *Lorenzo Lauria*, *Alfredo Versace*, *Norberto Bocchi* e *Giorgio Duboin*, nel 2004 con le new entries *Fulvio Fantoni* e *Claudio Nunes* che hanno rinforzata una squadra tutta americana.

La corrente edizione ha fatto registrare un fatto davvero straordinario, la Squadra di Cayne, prima di trionfare nella Reisinger per la seconda volta di fila, si è levata la soddisfazione di aggiudicarsi pure questo trofeo!

Insomma, italiani ovunque e sempre sul podio.

## STORIA del BRIDGE

### Il talento: un illustre sconosciuto

Mentre ero in sala d'attesa dal dentista, mi è capitata una rivista con un articolo dedicato al talento.

Secondo una teoria canadese, ogni essere umano nasce con un suo preciso talento, ma, purtroppo, solo pochi riescono ad avvalersene, avendo la fortuna di incontrare, del tutto causalmente nella prima parte della loro

vita, l'ambiente adatto dove esso può esprimersi e svilupparsi.

Secondo questa teoria, per il mondo vagano schiere di mancati scienziati, musicisti, atleti, poeti, cuochi, stilisti, e chi più ne ha, più ne metta. E, se si riuscisse a trovare il modo per identificare il talento congenito di ognuno, dal mondo verrebbe bandita la mediocrità e l'umanità farebbe un salto in avanti portentoso in pochissimo tempo.

La teoria, anche se non può far nascere profondi dubbi circa la sua validità, è davvero piena di fascino, perché potrebbe costituire una maestosa via di fuga dal vicolo cieco nel quale si sta infilando la specie umana.

Direi che più che di una teoria si tratta di una nuova religione che è in attesa della sua rivelazione.

Quel che è certo, è che non si riesce a capire come certi soggetti riescano ad esprimersi normalmente a livelli che ai comuni mortali appaiono stratosferici.

Il Bridge in questo non fa certo eccezione, anzi.

Uno dei più talentuosi bridgisti di ogni tempo è stato senza meno il



*Garozzo ai mondiali del '65*

nostro *Garozzo*, che riusciva a creare timori e sconcerti nei suoi avversari che non sapevano mai cosa dovessero aspettarsi ogni volta che lo trovavano seduto al tavolo.

Alcune sue giocate sono talmente straordinarie da aver fatto il giro del mondo.

Ma io voglio raccontarvene una occorsa negli anni '70, quando il *Benito* nazionale era all'apice della sua portentosa carriera, e che, a mio modesto avviso, meglio di ogni altra esprime il suo straordinario innato talento.

*Garozzo* era impegnato in un Torneo Internazionale contro eccellenti avversari, quando capitò questa smazzata.

Di fronte a lui era seduto un altro grande campione degli anni '70, quel *Camillo Pabis Ticci* con cui il maestro napoletano giocava molto di rado e, quando lo faceva, non disdegnava di usare la creatura dell'altro, il noto sistema Arno.

Questa disponibilità di *Benito* a giocare il Sistema più amato dal suo partner senza pretendergli di imporgli uno dei tanti che quasi giornalmente inventava, la dice lunga sull'autostima che doveva albergare nell'animo del nostro inimitabile campione.

In seconda contro prima, *Benito* seduto in Ovest si produsse nell'apertura corto lungo prevista dal sistema:

♠ AKJ4  
♥ -  
♦ AQT863  
♣ J62



e la licita gli ritornò a questo punto:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♠	!	P	4♥
?			

Cosa avreste fatto al suo posto.

*Garozzo*, che era noto a tutti per la sua guasconeria, dopo breve esitazione: passò!



*Pabis Ticci con la sig.ra Vivarelli*

Al termine della smazzata si sarebbe dimostrato che la sua era stata una decisione illuminata, perché

nessuna Manche era mantenibile dal suo partito.

Con quali antenne, *Garozzo* aveva captato questa impossibilità?

Sta di fatto che il nostro eroe mise in terra il Re di picche e che questo primo giro si concluse in questo modo:

♠ 953  
♥ A83  
♦ 542  
♣ AKQ7

♠ AKJ4  
♥ -  
♦ AQT863  
♣ J62



♠ T  
♥  
♦  
♣

♠ 7  
♥  
♦  
♣

*Pabis Ticci* racconta che il suo passo sull'Apertura contrata garantiva a *Garozzo* almeno tre carte di picche.

Ripeto la precedente domanda, voi cosa avreste fatto al suo posto?

Era un bel problema, perché *Molero*, che giocava la mano in Sud, aveva fatto una giocata brillantissima scartando il 7♠


che esauriva le carte dispari di picche, così che Garozzo doveva percepire se questa carta di valore pari insolitamente alto, interposta dal suo dirimpettaio sull'Attacco, fosse una chiamata per mancanza di carte dispari, oppure, un invito a riuscire a quadri (colore più alto in rango dei due rimanenti escluso quello di Atout).

E se pure avesse deciso per la seconda, doveva scoprire se l'invito proveniva da un singolo, e quindi dalla possibilità di tagliare una quadri dopo l'Asso, o da un Re.

Camillo racconta che Benito, posate le carte sul tavolo, si accese una sigaretta e la fumò rapidamente fino in fondo isolandosi per qualche minuto dal resto del mondo.

Poi, spento il mozzicone nel portacenere (a quei tempi si fumava anche al chiuso), riprese le carte e giocò il 3♦!

Nemmeno a dirlo, era l'unica mossa capace di battere il contratto:

♠ 953		
♥ A83		
♦ 542		
♣ AKQ7		
♠ AKJ4		♠ T86
♥ -		♥ Q76
♦ AQT863		♦ K97
♣ J62		♣ T954
♠ Q72		
♥ KJT9542		
♦ F		
♣ 83		

Est vinse con il Re, e mosse picche per un down.

Ecco, ora anche se continuate a non sapere come fare per scoprirlo, almeno

sapete cosa sia l'illustre sconosciuto che da il titolo a questo resoconto!

### Bridge d'altri tempi

Dal 5 al 10 gennaio del 1953 le Squadre degli Stati Uniti e della Svezia si contesero l'ambita assegnazione del primato mondiale nella città di New York.

La Squadra che aveva vinto i Campionati Europei l'anno precedente sfidava quella che era detentrica del titolo.

Sotto la guida del capitano non giocatore Joseph Cohan, un sestetto di mostri sacri dell'epoca, composto da Jay Becker, John Crawford, Theodore Lightner (si, proprio l'inventore dell'omonimo contro), George Rapee, Howard Schenken e Samuel Stayman (si, proprio quello del 2♣), prevalse facilmente per più di 8.000 punti su quello svedese composto da Einar Werner, Gunnar Arnulf, Rudolf Kock, Robert Larsen, Nils Olof Lilliehook e Jan Wohlin.



*Le due rappresentative italiane ai Campionati Europei di Brighton nel 1950: Fernanda Boscaro, Paola Duprè, Linetta Fubini, Rina Jabes, Olga Principe, Anna Valenti, Paolo Baroni, Mario Franco, Elmo Gallo, Guglielmo Siniscalco, Celestino Zeuli, Marino Socci con i delegati Giuseppe Calamarà e Enzo Boscaro*

Si giocarono 256 Smazzate ed il punteggio era tipo quello di Partita

Libera, perché ancora non erano state inventate le scale degli IMP e dei VP.

Nonostante che tutti i partecipanti fossero dotati di una tecnica individuale ancor oggi invidiabile, la Licita era talmente approssimativa che, molto probabilmente, qualsiasi buona rappresentativa nazionale di oggi avrebbe avuto la meglio su quelle di allora.

Per dimostrarvelo eccovi una Smazzata che ben rende l'idea nella quale possiamo assistere alle performances licitative delle coppie Schenken – Stayman per gli Stati Uniti e Anulf – Lillehook per la Svezia.

La Smazzata fruttò 1.030 immeritati punti agli USA.

Tutti in prima dichiarante Nord:

♠ J6  
♥ AKQJ7  
♦ AKQJ6  
♣ 8

♠ A832  
♥ 9  
♦ T973  
♣ T654



♠ 95  
♥ 842  
♦ 8542  
♣ A973

♠ KQT74  
♥ T653  
♦ -  
♣ KQJ2

Senza che la cosa facesse grande scalpore, queste furono le Sequenze licitative di NS nelle due sale:

Schenken	Est	Stayman	Ovest
2♣	P	2♠	P
3♥	P	3♠	P
4♦	P	5♥	P
6♥	P	P	P

Anulf	Est	Lilliehook	Ovest
2♥	P	3♥	P
3♠	P	4♦	P
6♥	P	P	P

Come potete vedere, di chiedere gli Assi ancora non passava per la testa a nessuno!

Il vantaggio derivò dal fatto che l'Est svedese attaccò in Atout, mentre, quello americano mise in terra l'Asso di fiori e lo fece seguire da una picche.

Davvero Bridge d'altri tempi!

## CURIOSITA'

### ♣ Come giocare a Bridge in due

Quante volte vi siete trovati in due con la voglia di fare una partitina e senza la possibilità di trovare un'altra coppia per farla?

Beh, non è proprio la stessa cosa, ma un paio di modi per supplire ci sono.

### ♣ Metodo 1: la Pesca

Due giocatori con un mazzo di 52 carte.

Uno dei due mischia e l'altro taglia. Chi ha mischiato distribuisce 13 carte a testa e mette il resto in mezzo al tavolo (pozzo).

Le prime tredici carte vengono scartate una alla volta alternativamente da ciascun giocatore senza il dovere di rispondere a colore e immaginando di giocare a SA.

Queste prime 13 prese non valgono niente ma è indispensabile cercare di ricordare le carte che vengono scartate. Chi vince ogni singola presa, pesca per primo dal pozzo la carta che va a sostituire quella scartata e che

può anche essere scartata successivamente. Quando sono state scartate le prime 26 carte, chi ha buona memoria conosce tutte e 13 le carte dell'avversario.

Inizia la Licita chi ha mescolato e può passare o dichiarare un qualsiasi contratto che intende mantenere. L'altro può passare, superarlo, o contrare e in tal caso il contratto può passare, surcontrare, o cambiare contratto secondo le normali regole della Licita.

Chi perde la Licita gioca la prima carta e tutto prosegue secondo le normali regole.

Variante: le carte vengono scartate a dorso coperto in modo che alla fine della pesca ognuno dei due giocatori conosce solo le 13 carte che ha in mano e le 13 che egli stesso ha scartato.

### ♠ Metodo Due: il Doppio Morto

Due giocatori con un mazzo di 52 carte.

Uno mischia e l'altro taglia. Chi ha mischiato distribuisce 13 carta a testa e ne mette altre 13 scoperte sul tavolo. Le 13 che rimangono sono coperte e costituiranno il secondo morto.

Ognuno dei due dichiara secondo le regole della Licita nella presunzione di giocare avendo come morto le 13 carte scoperte sul tavolo.

Al termine della Licita chi l'ha persa attacca e scopre le 13 carte che erano rimaste coperte come suo Morto.

Si procede nel gioco a Doppio Morto.

## VALUTAZIONE della MANO

### ♣ Le Chiavi di Gioco

Le *Chiavi di Gioco* sono alla base della Licita moderna e hanno lo scopo di identificare quelle particolari situazioni con le quali è possibile raggiungere dei contratti con un punteggio solitamente non sufficiente allo scopo, o, all'esatto contrario, che richiedono un punteggio superiore al normale per riuscirci (*Chiavi di Gioco Invertite*).

Al fine di introdurre meglio l'argomento e a titolo meramente esemplificativo, nel seguito illustreremo una *Chiave* di ognuno dei due tipi:

♠ <b>Axxx</b>		♠ <b>RDFx</b>
♥ <b>Axxxx</b>		♥ <b>Rxx</b>
♦ <b>x</b>		♦ <b>DFx</b>
♣ <b>Axx</b>		♣ <b>xxx</b>

Qui sopra abbiamo 24PO equamente divisi tra le due parti costituenti la Linea, eppure, non vi è alcuna speranza di realizzare una qualsiasi Manche.

Ora, osservate questi altri 24PO costituiti dalle stesse identiche carte onori (3Assi, due Re, una Dama e due Fanti) ma diversamente assortite nelle due mani di EO che conservano entrambe la medesima distribuzione:

♠ <b>Axxx</b>		♠ <b>RDFx</b>
♥ <b>Axxxx</b>		♥ <b>RDF</b>
♦ <b>x</b>		♦ <b>xxx</b>
♣ <b>Axx</b>		♣ <b>xxx</b>

La Manche è, praticamente, di battuta e si può anche fare un pensierino allo Slam a picche!

Come avete potuto constatare, non sono solo le distribuzioni delle due Mani componenti la Linea e il numero e la qualità degli Onori a rappresentarne la potenzialità, è anche la dislocazione di questi ultimi che può fare la differenza.

L'incontro tra un triplete di cartine e un singolo tra le due Mani della stessa Linea è indubbiamente una *Chiave di*

*Gioco* che permette di realizzare contratti con pochi PO, mentre, l'incontro di piccoli Onori con un singolo è, altrettanto indubbiamente, una *Chiave di Gioco Invertita* e cioè, una situazione in cui di PO ne servono in abbondanza rispetto al solito.

Riconoscere entrambe queste situazioni di gioco dovrebbe essere il principale obiettivo di qualsiasi *Sistema Licitativo*.



*Australia - Gold Coast 2011*